

Intervista a Fabio Granata

«Quali interessi tutela il premier?

Noi finiani siamo pronti a fare il partito»

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Fabio Granata, finiano di origine controllata, scende dalla barca e risponde al telefono. «Ha letto la mia lettera al premier?».

Se Berlusconi non chiede scusa c'è poco da fare».

Granata, e lei ha letto su l'Unità dei rapporti d'affari tra il premier e Gheddafi?

«Non voglio entrare nei rapporti d'affari di Berlusconi perché qui il problema irrisolto resta sempre lo stesso: il conflitto di interessi. È un tema che si deve affrontare in maniera equilibrata una volta per tutte, altrimenti si ripresenterà a qualunque incontro con qualunque Paese. Non mi stupisce il caso particolare, quello che mi interessa è la politica estera della maggioranza, che dovrebbe essere al centro di una discussione tra gli alleati con lo spirito di approfondimento che noi continuiamo a chiedere».

Ma siete state proprio voi finiani a parlare di dossier sui rapporti tra Berlusconi, Gheddafi e Putin. A che cosa vi riferivate?

«I dossier non mi riguardano, qui stiamo parlando dei rapporti con Gheddafi e Putin che per certi aspetti sfuggono alla tradizionale politica estera italiana e verso i quali non ci trovo particolari motivi di critica al premier. La volontà di costruire rapporti bilaterali con Stati che hanno una grande rilevanza in alcune questioni

come quelle energetiche o geopolitiche sono passaggi importanti: quello che conta è che questi passaggi siano portati avanti con il dovuto equilibrio e la dovuta capacità di visione d'insieme del quadro delle alleanze dell'Italia».

Arriviamo ai fatti interni: lei invita il premier a scaricare Verdini, Dell'Utri e compagnia; su Farefuturo, il berlusconismo viene definito un insieme di dos-

Il berlusconismo

«È il male peggiore che c'è e ha colpito anche molti ex An»

sieraggio, ricatti e menzogne. Un uno-due niente male alla vigilia del vertice Pdl.

«Siamo convinti che il berlusconismo sia la categoria più pericolosa di cui fanno parte diversi ex colonnelli di An. Credo anche che dietro l'azione di dossieraggio e ricatto del Giornale di Feltri non ci sia Berlusconi, ma il berlusconismo, appunto, che è una sorta di cupidigia di servilismo che rischia di distruggere sia il premier sia il Pdl stesso».

Un falco come lei che difende Berlusconi?

«Dico quello che penso: dietro all'attacco al presidente Gianfranco Fini c'è cupidigia di servilismo e una scelta di mercato editoriale spregiudicata. È chiaro, poi, che Berlusconi avrebbe potuto intervenire con mag-

giore fermezza su Feltri».

Anche lei prova vergogna e sensi di colpa per non aver capito prima cosa sarebbe diventato il Pdl?

«Non provo vergogna e non ho sensi di colpa perché chi fa politica deve avere le idee chiare. La colpa è di tutti. Quando si è scelto di fare un partito unico sono esplose tutte le contraddizioni che ci portavamo dietro ed ecco i risultati».

A proposito, il premier starebbe studiando "l'incidente perfetto" per andare al voto. L'agguato sarà sulla giustizia o l'immigrazione, secondo lei?

«Noi abbiamo una legge sulla cittadinanza che arriverà alla Camera e che trova anche all'interno del Pdl, soprattutto nella parte relativa ai minori, grandi fasce di ascolto. Penso che si stia pensando più alla giustizia».

Il premier punta su legittimo impedimento e processo breve.

«Sul legittimo impedimento non abbiamo problemi se riguarda le alte cariche dello Stato e non i ministri. Se si parla di processo breve per riformare la giustizia, invece, vuol dire che si vuole rompere con noi».

Secondo Bossi si vota a novembre.

«Secondo me no».

A settembre nasce il nuovo partito?

«Intanto c'è un gruppo parlamentare, ma è chiaro che dobbiamo essere pronti a far nascere una struttura partito. Se deve restare nell'ambito della maggioranza o andare in mare aperto, poi, non lo so, lo deciderà il tempo». ♦